

Commento su 1Cor 1,17b-24;

don Raffaello Ciccone

Il retroterra di questo testo va ritrovato nella esperienza di Paolo ad Atene. Non avendo ancora fatto i conti, fino in fondo, con la novità cristiana in ambiente pagano, sprovvisto di metodo, andando tra i greci, Paolo ritiene di ingolosirli del messaggio di Gesù, introducendo la presentazione della fede cristiana con suggestioni retoriche, con esemplificazioni filosofiche, con intuizioni religiose comuni a tutti gli uomini. Il discorso di Paolo ad Atene (At 17,22-31) è un capolavoro di presentazione della novità cristiana alla cultura greca. Ma Paolo non ha ancora misurato fino in fondo quanto sia esplosivo il messaggio di Gesù e come sia problematica la sua accettazione. Certamente Gesù è centrale nella proposta di Paolo, ma la sua presentazione deve essere sembrata come l'incontro di un testimone coraggioso e generoso che dà la vita per un messaggio od una idea religiosa. Alla fine tutta la sua introduzione sul cristianesimo si sfarina in una risata ed uno scuotimento di testa dei suoi ascoltatori: "Quando sentirono parlare di risurrezione dai morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta" (At 17,32). Paolo ricorda bene come arrivò a Corinto e ripete alla sua comunità di Corinto le stesse considerazioni che aveva fatto ripensando alla sua esperienza ateniese. Egli continua a riaffermare il suo atteggiamento a loro noto.

Umile, aderente all'esperienza sconcertante della vita di Gesù, senza la pretesa di raddolcire il messaggio, cerca di far conoscere il Vangelo come "vera e gioiosa nuova notizia: Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo" (v. 17). E se i giudei chiedono segni miracolosi che confermino Gesù come Messia, e i pagani chiedono la sapienza dei ragionamenti che possano convincere, noi, dice Paolo, sappiamo che è necessario diventare discepoli di Cristo crocifisso. Egli è il Messia atteso che, passando attraverso la passione e la morte, viene risuscitato da Dio. Ora questo segno divino non è sufficiente per i giudei e non convince l'intelligenza dei pagani, scandalo per i primi, in quanto non era previsto che il Messia atteso morisse, stoltezza per i secondi, perché: "Si è mai visto uno risorgere dai morti?".

Paolo però continua ricordando che in tutta la vita della Comunità cristiana ci si scontra tra la sapienza del mondo e la sapienza cristiana. Questa dovrebbe aiutare a rileggere scelte, significati, valori e fatti. Essa dovrebbe essere al vertice delle proprie scelte poiché la sapienza cristiana non è ovvia, ma è sconcertante, spesso paradossale. Ha bisogno della forza di Dio, della preghiera, del consiglio delle persone sperimentate, del coraggio di rivedere le ovvietà con sana fiducia nel Signore.

Ci ritroviamo ogni giorno con questo interrogativo: "Che cosa il Signore ci chiede?"

Come si presenta? Come posso vivere la sua presenza e la sua fede nel mio mondo quotidiano?". E' l'interrogativo di ogni comunità e di ogni battezzato. Che cosa la sapienza cristiana mi chiede perché veramente appaia il volto di Gesù in me? nella Chiesa? nel cammino con le persone di ogni giorno?

E' stata la domanda che si sono fatti i vescovi nel Sinodo, ed hanno riflettuto sulle scelte di Gesù per l'oggi.